

LAMAGGA

CONDIZIONI D ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

IL CELIBATO DEI FRATI

OSSIA

UN NUOVO S. CRISTOFORO

Un frate professo dei Minori Osservanti (dell' Annunziata) ebbe negli scorsi giorni bisogno dell' opera di due chirurghi, e si trova ancora a mal partito.

Sapete perchè?... Indovinatelo.

È stato assalito dal colera? No.

Si è fratturata una gamba? No.

Si è slogato un braccio? No.

È stato inseguito mentre tentava convertire qualche peccatrice, o si è rotta una costola, o si è fratturato l'osso occipitale precipitandosi da una scala? No.

È travagliato dal mal dei calcoli, volgarmente detto pietra? No.

Ma dunque perchè mai ha avuto bisogno di due chirurghi per farsi medicare?

Volete proprio saperlo?

Quel povero frate è un giovane professo che non potendo più resistere alle tentazioni della carne, e nondimeno volendo essere fedele al voto di castità, diede di piglio ad un rasoio o ad altra arma qualunque da taglio (non possiamo precisarla, perchè chi scrive non fu presente alla scena) ed imitando quel macellaio che, or non è gran tempo, si tagliava tutto il *superfluo* con un colpo di *marasso*, si tagliò bravamente con un sangue freddo da sbalordire..... le parti..... (Omettiamo i particolari pei riguardi imposti dall' argomento.) Tolta la causa, disse il povero frate, sarà tolto anche l'effetto, ed io sarò casto e pudico, come ho giurato di essere!

Senonchè pentito della fatta operazione, e non ancora perdute tutte le forze, tentava ricucire le recise parti, e lo avrebbe fatto, se gli spasimi e la perdita del sangue non lo avessero fatto svenire nella sua Cella, dove infatti fu trovato semivivo dagli altri frati del Convento.

I chirurghi furono chiamati per arrestare il corso del sangue, ma postisi all'opera dovettero temere nell'operazione del nuovo S. Cristoforo più per la infiammazione prodotta dalle cuciture, che per l'operata recisione.

Il fatto è avvolto in un gran mistero nel Convento, non volendosi da quei frati far conoscere gli eccessi a cui può spingere un uomo l'osservanza di un violento celibato, ma la *Maga* ha avuto modo di conoscerlo colla sua bacchetta, come tante altre cose, e sfida il Pev. Padre Guardiano dell'Annunziata a dire che il fatto non sia vero.

Chi poi ne volesse maggiori ragguagli, si rivolga al Chirurgo Bignone, e gli sarà facile di procurarseli.

Che cosa concludere adunque da questo fatto?

Che il celibato dei preti e dei frati, almeno nell'età giovanile, è in una complessione forte e robusta, è cosa contro natura, e che, moltiplicando preti e frati giovani e robusti, non si può a meno di esporre la società o ad avere dei frati e dei preti impuri, o dei nuovi S. Cristofori.

Bisogna concludere: che per impedire che vi siano dei frati che si rendano essi stessi eunuchi, o che lo diventino per opera altrui, come quel Parroco che ebbe a fare col ciabattino di Como, è necessario che i preti siano pochi, e in età da andar meno soggetti alle tentazioni, e che frati non ce ne siano.

In altre parole vuol dire: *Abolizione dei Conventi.*

LAMARMORA E IL CAPITANO TOSETTO

Lo strano procedere del Ministro Lamarmora verso ufficiali e soldati, è abbastanza conosciuto, e i suoi arbitrii e il dispotismo di certi suoi atti sono divenuti ormai proverbiali.

I nostri lettori ricorderanno la recente destituzione di un ufficiale, che noi abbiamo riprodotto dal *Mameli*, perchè quell'ufficiale avea ricusato d'abbonarsi al teatro!! Simili gentilezze sono assai famigliari al signor Ministro, e il *Goffredo Mameli* pubblicando articoli che portavano la sottoscrizione: un *Ufficiale piemontese*, le veniva da qualche tempo senza velo perquotando e stigmatizzando. Tanto bastò perchè il Ministro della Guerra non avesse più pace, finchè non avesse scoperto ed esemplarmente punito l'*audace* ufficiale che svelava le sue ingiustizie. Dati molti colpi in aria per iscoprire chi fosse, venne finalmente a sapere dalla lealtà del sig. Tosetto, già capitano nel 10.º reggimento (il quale generosamente lo manifestò per impedire che si facesse qualche vittima innocente), che quelli articoli erano suoi.

Che fece allora il Ministro? Invece di confutare le accuse del signor Tosetto, fece stampare un libello famoso contro di lui sulla *Gazzetta Piemontese*, sperando forse colla diffamazione del Tosetto togliere autorità ai suoi scritti ed alla sua opposizione. Criterio lamarmoriano! — In questo articolo non si ebbe ribrezzo di far delitto al Tosetto di un' avventura galante, dipingendola coi colori di una violenza, oltre l'enumerazione di una serie d'insubordinazioni che possono essere militarmente punite, ma che nulla tolgono alla sua riputazione di onest'uomo; ed una simile procezione il signor Tosetto non poteva a meno di rispondere con pari violenza, ed ecco il suo articolo per disteso, quale lo troviamo nel N.º 65 del *Goffredo Mameli*.

AL SIGNOR LAMARMORA

1.° Il signor Lamarmora MENTE E SA DI MENTIRE asserendo che io abbia munito, nel 1839, un mio soldato di pistole per *difendersi e anche imporne*, nell'esecuzione dell'incarico da me affidatogli, che era quello innocentissimo di recapitare una missiva. — Il signor presidente e uditore generale di guerra, con sua lettera al ministro della guerra in data 8 settembre 1839, al capo secondo, palesa la mia NON PARTECIPAZIONE al reato commesso dal soldato, facendomi colpa soltanto del possesso di pistole di corta misura.

2.° Il signor Lamarmora MENTE E SA DI MENTIRE asserendo fatti dei quali egli stesso tiene in mano la confutazione, mercè tali documenti che, pubblicati, basterebbero a imprimerli sulla fronte una nota d'..... quale si addice ad un..... suo pari. — Se il signor ministro avesse letto la mia difesa fatta nel 1855, avrebbe di leggieri riconosciuto in me la vittima di una bassa vendetta del mio superiore, che qui non giova maledire per non rimescolare la polvere di un sepolcro.

3.° Il signor Lamarmora MENTE E SA DI MENTIRE asserendo che nel 1849, mentre io era capitano nel 10.° reggimento fanteria fossi sottoposto agli arresti per grave mancanza di disciplina. — Si trova presso il ministero di guerra la dichiarazione dell'ufficiale pagatore di quel tempo, il quale in presenza del consiglio affermò, che le carte che mi si voleva imporre di firmare, ERANO FALSE. — Eguale dichiarazione veniva fatta dall'ufficiale contabile della compagnia e letta davanti all'intero Consiglio di Disciplina, ed io la ritengo nelle mie mani e son pronto a darne visione a chiunque, tranne al signor ministro, senza testimonio di persone onorate.

4.° Il signor Lamarmora MENTE E SA DI MENTIRE asserendo che io fui collocato in aspettativa per insubordinazione, essendochè tre testi di specchiata probità deponavano, a voce ed in iscritto, davanti al Consiglio di Disciplina che io non mi era reso colpevole di questo reato; un quarto testimonio, presente al fatto, dichiarava di non avere udito nulla di ciò che mi si imputava a delitto, laddove UN SOLO affermava d'aver udito e veduto. — I commenti al lettore.

Io non ho mai inteso di credermi infallibile: sono uomo, posso aver peccato, ma avvi forse un uomo su questa terra che possa dire io sono tal qual nacqui?

Io scrissi articoli nel *Goffredo* contro la funesta amministrazione del signor Lamarmora, citai fatti, documenti irrefragabili, parlai delle fortificazioni di Casale e del denaro del popolo sprecato iniquamente, parlai delle circolari testè diramate in odio al soldato, parlai degli atti arbitrari, dei trattamenti crudeli, delle ridicole vessazioni inflitte, delle violazioni di legge, di tutto ciò che tende ad abbruttire ed irritare il soldato.

Come mi si è risposto?

Coll'intaccare vilmente la mia reputazione privata, col farmi segno al disprezzo del pubblico.

Ma vivaddio! finchè non saranno infranti i torchi a colpi di cannone, finchè non coglierete gli allori di Blaser e non deporrete i giornalisti indipendenti, prendendo esempio dai San Luis, alle Isole della Capraia o della Maddalena, e finchè mi rimarrà una favilla di quel coraggio civile che voi, signor Ministro, non avete mai conosciuto, io difenderò sempre la causa del debole contro il prepotente, nè mai venderò la mia penna.

Voi asserite che fui rivotato dell'impiego all'unanimità. Che monta?

Se non avete fatta in mio danno violare per ben sette volte la legge (il che mi riservo provare), io non sarei al certo capitano in ritiro. Per oggi mi basta accennare il motivo del vostro odio contro di me; non fu la mia con-

dotta, la quale potrei giustificare coi più onorevoli attestati di generali e di ministri, a cui non foste mai degno di ubbidire, ma sibbene le mie opinioni liberali, da voi qualificate per *sovversivo*, ed una prova ne sia l'aver voi stesso, spiccato l'anno scorso, una circolare a tutti i corpi dell'esercito, nella quale proibivate a questi di mantenere rapporti col colonnello Tarena, e coi capitani Dell'Isola e Tosetto, e ciò per le loro idee politiche.

Se io fossi un uomo che avesse rubato, un uomo che avesse esportato i fondi della compagnia, un uomo che avesse disertato in faccia al nemico, purchè io fossi così vile da incensarvi, sarei nelle vostre grazie, sarei protetto, come lo sono tuttora alcuni ufficiali; ma sino a tanto che quest'anima sarà scaldata dall'idea che voi siete il flagello dell'armata, disingannatevi, non riuscirete mai ad altro che a innalzar me, ed a scoprire le vostre turpitudini.

Signor ministro! Ciò che io vi dissi, è tanto e poi tanto, che se l'eguale avessi detto ad un uomo uscito dal bagno, pure si sarebbe ridestata in lui l'ultima scintilla che scaldi il petto: l'onore!!!

FELICE TOSETTO Capitano

GHIRIBIZZI

— La voce della morte di Don Natale Siboe in seguito alla processione di S. Stefano è fortunatamente smentita. Si assicura invece che avendo l'incarico di dirigere le donne nella processione, abbia perduto la voce a forza di dire: *state larghe o donne, che nel mezzo ci passo io!!!* L'esattezza delle parole è garantita.

— Fra gli uomini poi che presero parte alla processione meritano ancora di esser fatti conoscere il venditore di canape *Luce la luna* in vicolo Dritto, amico indivisibile di *Zuccatagliata*, vulgo *Fegatelli*, e dei due ciabattini. *Idem* il venditore di candele Gerolamo *Lagonarsino* e il bambagiario *Chiesa*. Fra le donne merita poi di essere distinta la Signora Anna Costa nata Morando per la spettacolosa grossezza del moccolo, la quale intervenne alla processione del colera in ringraziamento dell'essere morti di colera suo suocero Ignazio Costa, sua suocera Maria Costa e suo marito Pasquale Costa!!!

— Chi volesse un preservativo infallibile gratuito contro il colera, è pregato a rivolgersi al prefato Conte *Fegatelli*, il quale ne ha fatto benedire due mila dai RR. Missionari di Fassiole. Il preservativo consiste in una carta, su cui sono molte lettere dell'alfabeto disposte in forma di croce, oltre molte preghiere latine che sono efficacissime.... principalmente nel *periodo algido*.... È vero che moltissimi di quelli che lo avevano addosso, morirono di colera, ma ciò si attribuisce a mancanza di fede.... Del resto lo specifico è infallibile e più sicuro ed economico di quello di Don Angelici. Il suddato *Fegatelli* lo distribuisce gratis.

— Ci scrivono da Sarzana in data del 29 Ottobre che sono colà passati i tre Vescovi Savoiaardi, fra cui Monsignor Charvaz, diretti a Roma per la via di terra, per paura del mare. Il corrispondente ci aggiunge che i tre degni prelati fecero un lauto pranzo, e se ne maraviglia, credendo che tre Monsignori che vanno a decidere l'importantissima questione dell'Immacolata Concezione non abbiano bisogno di cibo, e debbano vivere, come si suol dire, di spirito Santo.... Noi proponiamo il caso al *Cattolico*.

— Si offre un premio di Ln. 1000000 a colui che sapesse proporre un piano che adeguasse più perfettamente lo scopo di quello ideato ed eseguito dall'Architetto G. B. O..... per la costruzione di un Molo lungo il Torrente Pentama in Montobbio a garanzia di una strada che non esiste. La suddetta mancia è pagabile a vista dal Banchiere Parodi....

— I Giornali esteri hanno parlato a lungo del naufragio del vapore *Artico*.... Hanno però dimenticato di dirci se il naufragio abbia cominciato da poppa o da prora. Sarebbe pregato il Vescovo d'Asti a dircene qualche cosa.



La Guerra d'Oriente secondo i dispacci degli alleati.



La Guerra d'Oriente secondo i dispacci russi.

— Si assicura che in una delle scorse sere un caporale del picchetto di Guardia del Teatro Carlo Felice, abbia trovato un nuovo metodo per far rispettare la proibizione del Sindaco di sporcare in pubblico. Il bravo caporale avrebbe obbligato il contravventore a raccogliere il *corpo del delitto* e a metterselo in sacco!! Non si sa, ma si dubita che il caporale appartenesse ai 50 cattolici Granatieri della processione di S. Stefano.

— Si domandano 50 tararughe da mettersi a disposizione del Regio Demanio per la prosecuzione dei lavori delle due ali del Palazzo Ducale... Per determinare il prezzo di ciascuna giornata di lavoro prendere gli opportuni concerti col Signor Buffa....

— Nel manifesto del Vicesindaco in cui si proibiscono le visite dei cimiteri nei giorni 1 e 2 Novembre, si legge che i cittadini possono pregare per i loro morti, come vogliono, dinanzi ai *domestici altari* o nelle chiese. A quella lettura, si dà per certo che un prete esclamasse: *Tu quoque Agene gli mi?... Domestici altari??* Ma sapete voi che cosa significano i *domestici altari*? Vuol dire che si può adorare la provvidenza anche in casa, e che ogni camera si può considerare un altare. Oh Ageno, Ageno, anche tu adunque ti sei fatto valdese?....

POZZO NERO

Una protesta contro la processione di Santo Stefano.— Ecco una significativa protesta che ci viene comunicata contro la processione di S. Stefano.

« Il sottoscritto oste sulla piazza dell'Ospedale Pammatone, temendo di comparire nella nota dei promotori della processione di S. Stefano, intende di far sapere come andò la cosa.

« Egli fu cercato per contribuire all'illuminazione della piazza, e rispose che avrebbe fatto come gli altri. Gli fu detto che la quota era d'uno scudo, e pagò lo scudo. Senonchè finita la funzione, gli venne detto che doveva ancora pagare 15 lire, ed egli con suo dispiacere le pagò.

Coglie però quest'occasione per protestare contro la fatta processione, contro il modo con cui gli furono estorti i 5 scudi, e convien perfettamente colla *Maga* che sarebbe stato assai meglio destinare ai poveri i denari della processione.

BARONE Oste.

Qual dispiacere pel *Lucco*, *Fegatelli* e il *Canna!*... Eppure quanti altri saranno nella condizione del Barone!...

Don Zappetta Custode della Guardia.— La carità di questo prete merita di essere segnata a modello. Nell'invasione del colera in Genova una povera giovane, di ottimi costumi, si era rifugiata con altre persone nell'Ospizio del Santuario per allontanarsi dalla Città. Un bel giorno essendo colà seduta sopra un sedile, le si andò a sedere al fianco l'angelico Zappetta. Ciò visto la giovane s'alzò con garbo e se ne andò. Il prete, o che non le dispiacesse di star seduto vicino ad una bella ragazza, o che pigliasse l'alzarsi della giovane per un affronto, le faceva tosto intimare di partire dal Santuario, perchè altrimenti l'avrebbe fatta *portar via dai Carabinieri!* La giovane dovette ubbidire e tornare in Città..... Don Zappetta era vendicato!

Morte e funerali del Canonico Casanova.— Negli ultimi giorni del cessato ottobre mancava ai vivi dopo lunga e penosa malattia, il Canonico Antonio Casanova, già Vicario Arcivescovile, in uggia all'antica e alla nuova Curia, e nel novero dei pochi Canonici del Capitolo della Metropolitana che meritassero l'ossequio e la stima dei buoni. Essendo egli morto povero per essersi mostrato veramente evangelico e caritatevole, i suoi confratelli canonici sdegnarono di andare ad accompagnare il viatico alla sua abitazione, come sarebbe stato loro dovere, e lo lasciarono senza funerale!!! Se fosse stato ricco od uno dei loro, lo avrebbero invece suffragato con 30 o 40 lorcie..... Carità di Canonici.

COSA SERIA

Manovra sulla pianura del Biagno.— Jeri, a 1 ora pom., le truppe della Guarnigione si recavano a

manovrare in Piazza d'Armi alla presenza del Ministro della Guerra, sotto gli ordini di suo fratello, il Generale Alessandro Lamarmora. La manovra rappresentava la sorpresa di un bivacco, e l'assalto e la presa di un villaggio, e riusciva assai felicemente. Tutti i Corpi vi si distinsero, specialmente i bersaglieri e l'artiglieria. Si ebbe però in questa, come nella manovra precedente, a deplorare la caduta di un ragazzo in una carica di cavalleria. I cavalli gli passarono sopra, e fu un miracolo se non lo schiacciarono. Sarebbe a desiderare che si prendessero, in simili occasioni, maggiori cautele per far allontanare la curiosa ragazzaglia, la quale, non si può negare, si mostra sorda ad ogni avvertimento per l'avidità di raccogliere i meschini avanzi di qualche cartuccia.

NOTIZIE

AUSTRIA.— Si va osservando un sensibile raffreddamento dell'Austria verso le potenze occidentali, mano mano che vanno aumentando le difficoltà della presa di Sebastopoli. Intanto essa ha acquistato forti posizioni nei principati che le danno gran forza.

MAR NERO.— I tempi cominciano ad esser procellosi nel Mar Nero e le comunicazioni fra Costantinopoli, Varna e la Crimea sono rese oltre modo difficili.

NOTA RUSSA.— Nesselrode ebbe un lungo abboccamento coll'Imperatore Nicolò in Gatschine. Poco dopo fu spedita una nota all'ambasciatore russo a Berlino la quale finisce *quand'anche Sebastopoli cadesse e la Crimea dovesse andar perduta, la Russia non cederà pur uno dei suoi diritti in Oriente.*

SEBASTOPOLI.— L'armata francese rivolge i suoi attacchi da tutta la parte della Città che comincia dal mare, al cui centro trovasi una torre a molti piani di batterie, fra le quali una a fior di terra, e a destra un forte staccato dal muro. In faccia, alla distanza di 950 metri dalla torre del centro, gli ufficiali del genio hanno eretto una fronte bastionata per l'attacco.

L'armamento di questa consiste in cinque batterie, dal ruscello che mette foce nel porto militare. I russi tirano bene, ma senza intelligenza; invece d'impiegare i fuochi in linea curva, tirano in linea retta rasente, di maniera che i proiettili o passano per di sopra e si perdono negli spalleggiamenti.

Non si dubita punto della presa dei forti del Sud, ma si crede impossibile quella dei forti del Nord. Gli alleati prenderanno Sebastopoli ma in rovina.

DISPACCI

COSTANTINOPOLI, 22 Ottobre.— Il bombardamento per mare e per terra cominciò il 17; continuò il 18, per terra il 19. Cinque polveriere sono scoppiate, smantellati parecchi forti compreso il Costantino. Il fuoco russo continua debolmente. I vascelli il *Sanspareil*, l'*Agamemnon*, la *Ville de Paris*, danneggiati. Il figlio di Osman pascià ucciso. Diconsi uccisi cinque generali russi. Due sortite furono respinte; tre vascelli russi sommersi dal bombardamento. Scoppiò un incendio a Sebastopoli; fu aperta una larga breccia per assaltare il forte esterno. I Russi abbandonarono Eupatoria; ricomparono gli alleati. La Porta spedirebbe nella Crimea 20,000 uomini d'Omer Pascià. Giunsero quattrocento prigionieri fra cui un generale.

CAFFÈ CRISTOFORO COLOMBO

Via *Lucoli*, N.° 290

In questo Caffè, oltre la buona qualità del caffè e dei liquori, si dà pure zucchero in pane, e sono in lettura i seguenti Giornali: la *Maga*, l'*Italia e Popolo*, la *Voce della Libertà*, il *Diritto*, il *Fischietto* e il *Parlamentato*.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.